

# GAZZETTA DI TRAPANI

PERIODICO SETTIMANILE

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Per TRAPANI a domicilio: Anno L. 4, 00; Semestre L. 2, 00. —  
Fuori Trapani: Anno L. 6, 00; Semestre L. 3, 00.

Cent. 5.

## INSERZIONI A PAGAMENTO

In 3ª pagina per ogni linea L. 1, 00—In 4ª pagina L. 0, 40.  
I manoscritti non si restituiscono.  
La Direzione è Corso Vittorio Emanuele, N. 220.

## Strana teoria

A volere giustificare certe immoralità, ed orpelle evidenti contraddizioni, da tempo in qua, da taluni politicanti per mestiere, si va sostenendo, che si può essere moderati in amministrazione e progressisti in politica, o viceversa; e che quindi si può benissimo parteggiare coi moderati, a mo' di esempio, a proposito di elezioni Comunali, e per quanto riguarda l'amministrazione del Comune; e nello stesso tempo, si può essere democratico e progressista quando si tratta di elezioni politiche. È la teoria la più facile e la più comoda per tutti gli ambiziosi e gli affaristi; i quali se ne fanno belli, facendosi credere uomini a modo, uomini pratici, uomini serj. Così a buon mercato si fa da apostoli a destra e a sinistra, e senza tanti scrupoli—secondo i casi—ora si mercanteggia coi neri, domani coi rossi.—Politica di sofismi, d'intrighi, d'immoralità, buona forse a soddisfare per un momento le ambizioni e le vanità di coloro, che non hanno altra coscienza, che il proprio tornaconto, ma che presto o tardi finiscono nel ridicolo, come tutti gli arlecchini del mondo.

Il sistema de' doppi programmi è falso ed immorale.—In politica come in religione, nella scienza come nella vita pratica, non si può né si deve avere che una fede, una convinzione. Se si vuol essere logici bisogna convenire, che ammesso un principio si deve andar dritti sino alle ultime conseguenze, altrimenti bisogna rinunziare al principio stesso.—Non si può accettare l'uno e respingere le altre, voler queste sconfessando quelle.—Or col sistema dei doppi programmi, in ultima analisi, non si hanno che contraddizioni evidenti, le quali ripugnano alla ragione come alla coscienza.—Noi non vogliamo certamente confondere la politica colla amministrazione, sappiamo benissimo come l'una sia differente dall'altra, per la natura, per le funzioni, per i limiti entro i quali esercitano la propria attività; né confonderemo mai il Comune collo Stato, il Consiglio Comunale col Parlamento: ma le differenze non sono le antitesi, o le contraddizioni; né una teoria che si ammette come vera in politica, o come utile e giusta, può poi da chi tale la professa venir negata, combattuta, o disconosciuta nel campo amministrativo.—Conveniamo benissimo, che da tutti i partiti, così in Parlamento come in Consiglio Comunale, si può esser di pieno

accordo in certe quistioni.—Ma ciò succede in vertenze di pura forma, di ordine affatto secondario, e più che quistioni potrebbero chiamarsi provvedimenti di governo o di amministrazione.—Ma anche nell'amministrazione Comunale e Provinciale vi anno delle vere quistioni, che per la natura organica dello Stato, si riattaccano al dritto politico; e allora riesce una anomalia, un non senso il discutere e il deliberare con criteri del tutto contraddittorj al principio, o programma politico che si professa, per la sola ragione, che non si tratta di quistione di vera politica, sibbene di amministrazione.—Lo ripetiamo: la distinzione ci sembra troppo sofistica per essere accettata dagli uomini che anno a loro guida la ragione, anziché l'interesse.—Diciamo interesse, e non a caso, perocché generalmente parlando la teoria dei doppi programmi, va professata principalmente nei piccoli Comuni da tutti i politicanti di mestiere, e dagli affaristi della pubblica cosa, i quali camuffandosi ora da democratici ed ora da moderati, secondo gli amori della piazza, o le influenze illegittime che esercitano sulle moltitudini, cercano il potere e nient'altro che il potere, a solo scopo di soddisfare interessi, vanità, ed ambizioni tutte personali.—Il sofisma finisce colla immoralità.—Ma allora giù le maschere, ché la coscienza di tutti gli uomini onesti rifugge da ogni doppiezza.—Il sistema del doppio programma è la teoria dei gesuiti, dai quali bisogna stare lontani come da gente malefica.—Alla larga di questi uomini!—Che si professi un principio, ma con coscienza e con ragione; che si appartenghi ad un partito, ma onestamente e per il pubblico bene.

Dei gesuiti in sottana nera ne abbiamo avuto pur troppo; e a prosperare sempre meglio le sorti del paese, bisogna che tutti gli onesti si riuniscano come un sol uomo per dare il bando ai gesuiti in marsina, ai politicanti per mestiere; perocché ognuno di costoro, come i settari d'Ignazio di Lojola, non ha che un solo programma: *Ad majorem dei gloriam.*

## TRAPANI E LA NUOVA CIRCOSCRIZIONE TERRITORIALE

Sin dal primo numero della nostra Gazzetta, noi ci occupammo di questo importantissimo tema, accennando ad alcune idee generali. E avremmo voluto oggi occuparcene più particolarmente, e passare in rassegna le diverse dimande spiegate da molti Comuni della Provincia, se il tempo non ci fosse venuto meno.

Ma questo non possiamo fare per il momento, perché avremmo avuto anzitutto bisogno di avere sott'occhi la relazione in stampa presentata dalla Commissione, la quale ci fu data appena da due giorni, di modo che, per oggi non possiamo che dire poche parole di quel tanto che riguarda il nostro Comune, riservandoci in appresso a dar conto ai nostri lettori della discussione che, sul tema in questione, si andrà facendo nel nostro Consiglio Provinciale.

Noi crediamo che la Commissione Provinciale nella sua relazione trascurò in gran parte i nostri interessi, tutto che avesse ritenuto egue le dimande spiegate dal nostro Comune, colla deliberazione resa dalla Giunta sotto la data del 13 dicembre 1877.

Nessun dubbio che il nostro Comune, a preferenza di ogni altro della Provincia, ha bisogno di una urgente rettificazione di confini, onde migliorare le condizioni e gl'interessi della nostra popolazione, tanto nei rapporti economici e commerciali, quanto in quelli giudiziari ed amministrativi.

E colla cennata deliberazione si considerò che, per ridurre allo stato normale la circoscrizione territoriale nello interesse del nostro Comune, occorre principalmente toccare una parte importante dei territori di Monte S. Giuliano e di Paceco, una piccola parte di quello di Marsala e fare un scambio di un'altra piccola parte con Salemi.

Queste dimande erano sostenute dai criteri stabiliti dalla legge sulla circoscrizione territoriale, dalle cifre catastali, e dalla posizione topografica dei luoghi.

Or la Commissione sebbene ad unanimità avesse trovate egue le nostre dimande, e in gran parte le avesse accolte, pure ne rigettò alcune, senza però sapere dare ragioni convincenti, nè in alcun modo corrispondenti allo scopo della legge ed ai criteri della stessa sanzionati. E veramente Trapani dimandava a Marsala il piccolo exfeudo Falconiere, e la Commissione rigettò la dimanda facendo dritto alle proteste di Marsala, sol perché il detto exfeudo è più vicino a quest'ultima, e perché coloro che lo coltivano sono quasi tutti marsalesi.—Però è da osservare, che è ben piccola la differenza nella distanza, che passa tra il detto exfeudo e Trapani, in confronto di quella con Marsala. Nient'altro che cinque chilometri. Eppoi da Marsala non si accede in detto latifondo, che per antiche trazzere, mentre da Trapani vi si va, non solamente per altre simili vie, ma anche per la strada provinciale governativa di Castelvetrano in costruzione, il di cui tracciato vi resta alla distanza minore di un chilometro. È troppo evidente l'utilità, l'importanza di questo nuovo mezzo di comunicazione, che giustifica sempre più le giuste dimande del nostro Comune; eppoi la Commissione non ne tenne alcuna considerazione. A tutto ciò si aggiunga che il proprietario del Falconiere è un trapanese, che i coltivatori di detto fondo possono essere anche trapanesi, e che quel fondo si trova entro il nostro territorio. La Commissione a tutto questo non volle fare attenzione, credè conveniente senz'altro di lasciare quel fondo a Marsala, per la sola considerazione che, il Falconiere è un poco più vicino a Marsala anziché a Trapani, e che è coltivato da Marsalesi.

Riguardo a Salemi la Commissione fece lo stesso; e accettando la cessione dell'exfeudo Dimina, fatta da Trapani, negò al nostro Comune l'exfeudo Celso, che si chiede in compenso. Eppure le stesse ragioni anzidette di confini, di viabilità, di distanza, di

proprietari, che militano in favor nostro per il Celso, sono anco pel Falconiere. Era una permuta equa tra i due Comuni Trapani e Salemi, vantaggiosa per tutti e due, che serviva anche a togliere le irregolarità nel loro interconfine; ma anche in questa parte la Commissione con brevi e seche parole, anziché con ragionamenti, respinse la dimanda del nostro Comune, accettando la cessione di Dimina a Salemi, e negando l'exfeudo Celso, che da noi giustamente si chiedea in compenso.

Per quanto riguarda Monte S. Giuliano la Commissione nel tutto fece dritto alle nostre dimande; e veramente non potea farne a meno, quando si pensi al modo come fin oggi quel territorio è stato confinato, e quali e quanti inconvenienti non derivino dall'attuale strana delimitazione.

Ci resta solamente a dire qualche parola sopra quanto fece la Commissione riguardo alle nostre dimande che versavano nel territorio di Paceco. È proprio in questa parte che la Commissione trascurò del tutto gl'interessi del nostro Comune; perocchè non tenendo alcun conto delle nostre dimande, si limitò solamente a ridurre l'esagerate pretese del Comune di Paceco, il quale non ha avuto, nè ha altro obiettivo, che l'ingrandimento del proprio territorio.

La Commissione ritenne che le contrade *Pietretagliate, Misilignafare, Castellazzo, Guarrato, Fontanasalsa*, ed altre che si vogliono oggi aggregate al Comune di Paceco, sono proprie di quei cittadini e da loro coltivate; mentre in fatto sta, che sono di pertinenza di Trapanesi e da costoro coltivate; e alla base di tale errore, giusta la relazione, si danno le contrade sopraccennate a Paceco, cedendo a Trapani alcuni terreni in gran parte di poca importanza. — E così avremo lo sconcio di vedere terre proprie di molti nostri cittadini, dipendenti amministrativamente e giudiziariamente dal comune di Paceco; accresciuto a quest'ultimo un'imponibile di lire circa 8000 a discapito di Trapani, e la interconfinazione stessa fra i due comuni non rispondente in buona parte ai criteri stabiliti dalla legge.

Tutto ciò pel solo fine di arrotondare il territorio di Paceco, mentre invece se si fosse tenuto in serio conto il progetto presentato dal comune di Trapani, la Commissione si sarebbe facilmente convinta, che per non ledere in alcun punto gl'interessi di quel comune in vantaggio esclusivo dell'altro, era necessità dare al territorio di Paceco quella stessa configurazione che si ha il nostro territorio, entro il quale trovansi Paceco stesso.

Queste poche osservazioni noi abbiám voluto fare, non per ispirito di municipalismo, o per interesse egoistico d'ingrandimento territoriale del nostro comune, ma perchè abbiamo la piena convinzione che le domande presentate dal nostro comune hanno per base la legge, la ragione e la giustizia.

Avremo occasione di tornare su questo argomento.

## Le prestazioni in natura

ED IL MUNICIPIO DI MONTE SAN GIULIANO

Se è incontrastabile l'utilità della legge del 30 agosto 1868, sulla costruzione e sistemazione obbligatoria delle strade comunali, per lo sviluppo industriale e commerciale, che ci ripromettiamo dalla sua attuazione, bisogna pur confessare che la principale risorsa su cui poggia il fondo speciale, non lascia di presentarsi esosa ad ogni classe di cittadini; intendiamo parlare della prestazione in natura, che costituisce il cardine fondamentale della legge sudetta.

È noto a tutti che, nel mentre in vantaggio della costruzione di queste strade, la legge stabilisce la imposta del 5 per 100 sulla tassa erariale diretta, ed altrettanto pei maggiori utenti, impone poi a tutti gli abili al lavoro, e non indigenti, dai 18 ai 60 anni l'obbligo di prestare 4 giornate di lavoro, con quei mezzi di opera di cui ciascun individuo dispone. Segue da ciò, che coloro che godranno più direttamente i vantaggi della costruzione della strada, paghe-

ranno annualmente una piccola cifra in più di quella che da loro sarebbe dovuta con la semplice qualità di abitanti del Comune; e l'evidenza di questo fatto suscita quotidianamente nuovi e più accaniti oppositori, che oltre alle svariate ragioni, più o meno importanti di cui si fanno forti, trovano valido appoggio nella cattiva applicazione che di essa è stata fatta in alcuni Comuni.

Giorni addietro il Sindaco del Comune di Monte S. Giuliano ha chiamato al lavoro cittadini nativi e dimoranti in Trapani, forse per la sola ragione che da costoro si hanno possedimenti nel territorio del comune sudetto; e noi non possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione dell'autorità superiore sull'abuso che si vuol fare della legge, e sulla violazione manifesta dello spirito e della lettera di essa.

Di fatti all'art. 5 della stessa è detto: che ciascun individuo annualmente non può essere chiamato a fornire più di 4 giornate di lavoro; e poichè, (Istruzioni ai Sindaci del 1872) « nello stesso Comune sotto il pretesto di arretrati, che il sindaco avrebbe irregolarmente lasciati accumulare, non si può mandare al contribuente nello stesso anno 8 o 12 « giornate, cumulando quelle del passato e del corrente esercizio » non si può del pari, diciamo noi, per lo stesso anno e per la stessa persona corrispondere in lavoro o in denaro la prestazione in più comuni. E siffatti precetti fatti rilasciare dal Sindaco di Monte S. Giuliano, mostrano ad evidenza l'abuso che della legge si è voluto fare, dal perchè, o è stato invitato il solo capo di famiglia, in controsenso al disposto della legge, o un solo dei fratelli comproprietari del fondo, che da più tempo si trova gabellato, e dove non è stata esercitata mai industria privata.

Ad evitare simili sconci, ed a maggiore schiarimento di quella parte della legge che si riferisce alle prestazioni in natura, fu pubblicato il regolamento 16 marzo 1874.

Troviamo in esso art. 1 a) che si può essere obbligati a 4 giornate di lavoro per la propria persona, e per ogni individuo della famiglia, od a servizio della stessa o della proprietà « purchè abili nel Comune »; dimodochè non basta la sola condizione di essere proprietario per essere iscritto nel ruolo delle prestazioni, ma è assoluta necessità l'abitazione nel Comune. D'altronde se si hanno possedimenti in diversi Comuni, ed il proprietario vi fa residenza, è soggetto sempre alla imposta delle prestazioni di opere in quel comune, ove ha il principale suo stabilimento (art. 20 del regolamento sudetto).

E ciò non basta: a comprova che pel solo titolo della proprietà non si può essere iscritti nel ruolo delle prestazioni, richiamiamo le parole testuali della seconda parte dell'articolo 2° del detto regolamento: « Se egli (il proprietario) ha in ciascuna delle sue « residenze uno stabilimento permanente con servi, « veicoli, e bestie da tiro o da sella, deve sottostare all' « imposta perciò che gli appartiene in ciascun di « questi Comuni; non già per la sua persona, per la quale s'intende sarà chiamato a prestar lavoro nel Comune dove fa abituale dimora.

Inoltre all'articolo 6 del regolamento sudetto sta scritto: « Allorchè un proprietario possiede fuori del « Comune, ove risiede abitualmente, degli animali da « sella, da basto, e da tiro col veicolo, impiegati al « suo servizio, egli deve le prestazioni ove gli ani- « mali medesimi si trovano, a meno che non abbiano « già formato oggetto d'imposta nel luogo di domicilio del « proprietario »: ed è evidente che, se fu previsto il caso degli animali che, non ostante la dimora nel Comune, non possono essere iscritti nel ruolo di quest'ultimo, perchè compresi in quello del Comune dove abita il proprietario; cioè a dire, se nel regolamento fu disposto che non debbano verificarsi duplicazioni della stessa partita di animali in diversi Comuni, è logico del pari, che non poteva prevedersi il caso del lavoro personale richiesto in più Comuni, perchè non può ammettersi che i sindaci manomettessero in tal guisa il disposto della legge. — Diciamo così, nella convinzione che non si tratta di uno sbaglio, sibbene di un principio adottato in favore del Comune di Monte

S. Giuliano, ed a discapito degli interessi di tanti proprietari; i quali se generalmente si sobbarcano a pagare le ingenti tasse dirette e indirette, non dovrebbero nè potrebbero essere obbligati a prestarsi, o a pagare in denaro il chiesto lavoro, per la sola ragione che in conformità all'articolo 14 del detto regolamento, il ruolo fu pubblicato all'albo pretorio del Comune, ed esso diventa esecutivo per coloro che entro tal tempo non facessero opposizione.

Ma osserviamo noi, il Sindaco di Monte S. Giuliano ha fatto pubblicare l'avviso in conformità del modulo annesso al regolamento, nella città di Trapani, dove hanno domicilio e dimorano i prestatori chiamati al lavoro? è tenuto ogni individuo, soltanto perchè proprietario di terre site in diversi comuni, tener dietro alla pubblicazione dei Ruoli delle prestazioni nei comuni sudetti?

Siamo sicuri che sulla negativa delle domande sudette, il Comune di Monte S. Giuliano vorrà far dritto al giusto reclamo dei prestatori chiamati ingiustamente al lavoro.

## Notizie della Provincia

Partanna 4 novembre.

L'argomento più discusso, più dibattuto qui è quello della circoscrizione territoriale — Partanna, che ha un territorio molto ristretto; e che non accampa pretese, è minacciata dall'avidità della limitrofa Castelvetro; la quale, per impadronirsi di una sorgiva di acqua potabile, vorrebbe rompere il cuore del nostro territorio, e portare la sua giurisdizione proprio a tre chilometri di distanza dal nostro abitato — Qui non si tratta di regolarizzare, come è nello spirito vero della legge, ma sibbene di allargare il proprio territorio a danno esclusivo di un'altro — Ma in questo caso, con quanta maggior ragione non dovrebbe fare lo stesso Partanna, la cui popolazione è così numerosa in rapporto all'estensione dei terreni, che ha bisogno di sparpagliarsi nei comuni vicini, e venire sino a Marsala e a Trapani per trovare pane e lavoro?

Ma i consiglieri di Castelvetro non faranno una questione di pubblica utilità, perchè la sorgente in parola è quella che da moltissimi anni irriga la loro città. Ebbene Partanna non ha avuto mai la velleità, nè il bisogno di contrastare questo beneficio alla sua vicina; prima di tutto, perchè si trova ad un livello molto più alto, e quindi non potrebbe mai fare uso di quest'acqua; in secondo luogo perchè non ne avrebbe bisogno, ricevendo da altre sorgenti acqua a dovizia. L'acqua dell'exfeudo Biggini potrebbe dunque restare in perpetuo ad esclusivo uso e consumo di Castelvetro, senza che perciò vi sia la necessità di modificare il nostro territorio.

I nostri rappresentanti hanno ricevuto sul proposito istruzioni precise, ed io sono sicuro che il Consiglio provinciale vorrà tenere in quel conto che valgono le mire dei nostri vicini, e farà giustizia.

Il tema della circoscrizione territoriale mette in gioco molti interessi, e dà luogo a troppe ambizioni; va quindi discusso e ponderato con la massima calma; perchè altrimenti potrebbe accadere, che invece di migliorare le condizioni dei diversi comuni, nel senso dell'equità e del migliore andamento di ogni ramo di servizio, si riesca ad arruffare di più la matassa; come può facilmente accadere nelle discussioni, dove entrano in giuoco molti interessi individuali e ambizioni di campanile.

Quando sarà pubblicata questa lettera, il Consiglio avrà cominciata la trattazione di questo grave argomento.

Pantelleria 1 novembre.

Mercoledì a sera il vapore si fece vedere al solito posto, dinanzi al nostro piccolo porto, e fischiava... fischiava... Ma dopo un pezzò, non essendo uscita alcuna barca, si allontanò pigliando la volta di Tunisi e lasciandoci senza posta.

Sarà forse ignoranza, ma, vi dico la verità, a me pare strano che si fosse lasciato passare il vapore senza farsi consegnare almeno la posta; perchè il tempo non era gran fatto cattivo, e, d'altra parte, son state abbastanza lo zelo e il coraggio dell'agente fiorentino, che ha spesse volte affrontato dei seri pericoli nell'esercizio delle sue funzioni, per ammettere che il cattivo tempo avesse impedito l'uscita dal porto alle nostre barche.

Chi ha chi asserisce doversi attribuire a puntigli personali ed a pettegolezzi una tale rilassatezza, di cui le conseguenze ricadono a danno d'un paese intero.

Non bastava il tormento di otto lunghissimi giorni d'aspettazione — spesso frustrata —, durante i quali siamo del tutto segregati dal resto del mondo: non bastava la crudeltà dei marosi, che parecchie volte in un mese ci toglie di poter rispondere ora alle corrispondenze della Sicilia, ora a quelle di Tunisi, e che nell'inverno troppo spesso ci priva del tutto per quindici, talora per venti giorni di seguito, di quel raro e grato spettacolo d'un battello a vapore; non bastava l'insipienza d'un itinerario impossibile, che vuole l'approdo d'un piroscafo nelle ore della notte, in una pioggia pericolosissima anche di giorno... ci voleva anche i pettegolezzi e i puntigli da femminucce...

Questo dei viaggi postali è un argomento della più alta importanza per l'isola nostra, eminentemente industriale, e priva com'è di telegrafo; ma son costretti a passarci sopra così di volo, per non abusare della vostra cortesia.

A proposito di telegrafo, so che il nostro Consiglio deliberava nell'ultima seduta — 27 ottobre — a voti unanimi, di fare istanza presso il governo, affinché voglia fornire l'isola d'un filo telegrafico sottomarino, incorrendo volentieri il comune alla sua parte di spesa. È la prima volta che vedo partire dal seno del nostro Consiglio una coraggiosa iniziativa, che fosse approvata ad unanimità, e mi duole di non conoscere il nome del consigliere che ne faceva innanzi la proposta nell'ordine del giorno, per addirla alla pubblica riconoscenza.

È una barbara usanza, che non si vuol smettere, quella di fare le sedute a porte chiuse.

Degli altri argomenti trattati in quest'ultima riunione, il più importante si fu quello che riguarda le guardie forestali. Erano forse le due ultime vittime di una froda maggioranza attuale; ma fu risparmiata una, non so per rispetto di che; ma s'ebbe di poi dalla giunta la sospensione dello stipendio per quindici anni; l'altra, che recentemente s'era mostrata troppo oscura del diritto accordatogli dalla legge sulla libertà del voto, fu sacrificata inesorabilmente per dar posto ad un favorito.

Si fece un salto sull'articolo « strade rotabili » per il Prefetto in una udienza accordata al nostro sindaco, il quale gli parlava di quella tale autorizzazione, gli faceva capire con parole energiche, che gli era risoluto a non approvare qualsiasi innovazione a quello, che già il Consiglio aveva saggiamente deliberato. Cosicché mi torna a rivivere la speranza d'andare un giorno o l'altro in *carrettella*, a dispendio dei nemici dell'avvenire.

Abbiamo da Alcamo che il raccolto di olii di ulivo è stato ubertosissimo in tutto quel territorio, ed abbondante è stata anche la produzione del vino.

I mercati però, in forza di questa abbondanza, si mantengono molto bassi pel monopolio dei negozianti. Il che rende molto angustievole la posizione dei piccoli proprietari, finché non vi saranno richieste di esportazione.

Uguale informazioni abbiamo ricevuto da Mazzara.

## Fatti vari

**Biglietti falsi da lire 1000.** — Il Pungolo di Milano scrive in data del 30 ottobre:

« Anche ieri alla Banca Nazionale fu da un signor mercante presentato un biglietto di Banca da L. 1000

falso. Porta le lettere C e nella rubrica Serie; e il N.° progressivo 331, creazione 22 luglio 1868.

## Il mese di Novembre e le profezie di Mathieu de la Drôme.

Diamo le predizioni di Mathieu de la Drôme sul mese di novembre:

**Freddo vivo nell'Europa settentrionale e centrale al primo quarto di luna, che incomincerà il 1° e finirà il 10.** Ghiaccio, tempo freddo e secco nella regione meridionale della Francia, nell'Italia settentrionale e centrale.

**Vento forte al largo dell'Oceano verso il 5 ed il 9, come pure sul Mediterraneo e sull'Adriatico.**

**Pioggia forte e generale in Francia ed in Europa alla luna piena, che incomincerà il 10 e finirà il 17.** Nebbia abbondante, particolarmente nell'Est della Francia, nel centro dell'Europa, sulle contrade litoranee del Baltico, ed in Inghilterra.

**Pioggia generale all'ultimo quarto di luna, che incomincerà il 17 e finirà il 24.** Queste piogge si estenderanno per tutta l'Europa.

**Neve nei paesi montagnosi d'Europa.**

**Vento forte il 18 ed il 22 sull'Oceano e sul Mediterraneo.** Vento egualmente forte su tutti i mari interni, specialmente sull'Adriatico.

**Crescita della maggior parte dei torrenti e fiumi in Europa.** Calma marittima nei porti del Mediterraneo.

**Periodo relativamente bello alla luna nuova, che incomincerà il 24 e finirà al 1° di dicembre.**

**Freddo vivo verso il 26 nell'Est ed in Alemagna.**

**Neve, pioggia all'Ovest ed al Nord-Ovest il 26 ed il 30.**

**Mese cattivo, vale a dire ventoso e alternativamente glaciale e piovoso.**

**Numerosi sinistri marittimi.**

**Stato sanitario poco soddisfacente.**

## Cronaca cittadina

**Meglio tardi che mai.** — Dobbiamo ringraziare scattamente tutti quei giornali, i quali con benevoli parole hanno annunciato la pubblicazione della nostra Gazzetta.

**La Marinella.** — Era dessa quello spazio di terreno cinto dalla via detta *degli Austriaci*, dalla via detta del gassometro, e dalla strada nazionale che conduce a Palermo, e terre dette *dei cavallazzi* di esclusiva proprietà del Comune di Trapani, la cui rappresentanza, da parecchi anni, stabilì estendere colà il nostro paese; e sin dal 1866, o in quel torno, fece apporre i segni divisorii tra l'indicato terreno e la limitrofa salina, che un tempo era di pertinenza di questi PP. Gesuiti, ed indi del Demanio dello Stato, che ne fece vendita ai signori Barone Girolamo Adragna e Cav. Giuseppe D'Alì. Or costoro, da febbraio corrente anno a questa parte, volendo elargire detta salina, si son fatti lecito amovete alcuni dei suindicati segni divisorii, e compiere talune opere, per le quali il nostro Municipio lodevolmente ha da qualche tempo iniziato un giudizio per turbativa di possesso, e denunzia di nuova opera.

Noi confidiamo, che l'attuale Giunta non si arresterà menomamente nella via intrapresa; anzi dallo zelo in atto spiegato siamo sicuri che farà il possibile per tutelare il diritto del nostro Comune. Ma non possiamo non segnalare all'attenzione dei nostri concittadini questo fatto, perchè possano tenerlo presente nell'occasione dell'elezioni amministrative, ed argomentare quale interesse abbiano taluni, perchè risultino persone a loro legate o per un verso o per un altro.

**Polizia urbana.** — I reclami per il piano del Quartier vecchio continuano a pervenire al nostro ufficio: le cose stanno tali e quali sono state per il passato, non ostante le più vive istanze fatte da per-

sono riguardevoli all'assessore di P. U. Che veramente si vuole di quel punto farne una pubblica latrina? Noi torneremo sopra quest'argomento; ed insisteremo fino a quando i Signori del Palazzo di città si persuaderanno di provvedere, perchè non continui a privarsi parecchie famiglie dall'aprire i balconi, per respirare una boccata d'aria.

**Piazza del Pesce.** — Nel n.° 2 di questo periodo ci occupammo seriamente di un grave inconveniente, che in atto si sperimenta, e ci accingemmo a proporvi dei rimedii. Però i signori del Municipio curano ben poco le nostre avvertenze, e lasciano invecchiare le abitudini con detrimento del paese e della pubblica igiene.

Abbiamo visto quasi tutte le sere di questa settimana, ripetere il fatto della vendita del pesce all'angolo della via Scultori; ciò per non volere dare ascolto alle nostre parole, ed accendere un fanale nel mezzo della piazza, per così obbligare i marinari a vendere in quel punto il pesce. Però fra non guari avremo le tavole di marmo, le quali reclamate dalla *igiene pubblica* completeranno la piazza. — Ma la sera? le tavole resteranno deserte, l'*igiene pubblica* non ne risentirà più verun danno, ed avremo sempre lo spettacolo edificante di vedere i pescivendoli trasportare nella via Scultori la piazza. — Bisogna pria fare le opere necessarie, e poi quelle di lusso.

Se non si pensa ad illuminare la piazza non si vedranno popolate le botteghe, che sono adiacenti alla stessa: ma per ora almeno, che vi si metta uno o due fanali. Perchè è strano che per un male inteso risparmio o per trascuranza il paese non può usufruire di un'opera che ha costato molte migliaia di lire.

**Piazza del Castello.** — Da notizie assunte abbiamo appreso, che i lavori per la sistemazione del piano del Castello sono sospesi, perchè il Municipio ha intavolato delle trattative colla Provincia per concorrere anch'essa alle spese abbisognavoli per tale sistemazione. Noi vogliamo sperare che il Consiglio provinciale non rifiuterà di accordare una somma per tale oggetto, mentre la sistemazione di tale piano è la conseguenza del nuovo Palazzo, ed è necessaria per compimento e decoro del Palazzo istesso.

**Rua Nuova.** — Richiamiamo l'attenzione dell'assessore incaricato per i lavori pubblici, sopra tale strada, la quale evidentemente è una delle migliori e più importanti del nostro paese. Per non aver pensato alla manutenzione di questa strada, essa è ridotta in cattivo stato: bisogna quindi riparare; e vogliamo sperare che le nostre parole non saranno inutilmente sprecate.

**Avviso di concorso.** — Dovendosi procedere dalla Deputazione provinciale alla nomina di due maestre in questo Convitto femminile, per l'insegnamento elementare di 1° e 2°, di 3° e 4°, pel biennio 1879 e 1880, s'invitano le aspiranti a presentare non più tardi del giorno 30 del corrente mese di novembre, al Prefetto Presidente le relative domande documentate.

I documenti di cui debbono corredarsi le domande sono le seguenti:

1. Fede di nascita;
2. Attestato di vaccinazione e di costituzione fisica atta ad esercitare l'ufficio a cui si aspira;
3. Certificato di buona condotta del Sindaco;
4. La patente, e tutt'altri documenti inerenti all'esercizio del magistero.

Lo stipendio annuo è fissato a lire 600, oltre il vitto e l'alloggio.

Le maestre nominate, ove non siano domiciliate nella Provincia di Trapani, han diritto all'indennità di lire 100 per spese di viaggio.

Rimane fissato il giorno 7 dicembre p. v. per lo esame dei titoli e per la scelta.

Per amore del vero dobbiamo correggere un errore in cui sono incorsi quasi tutti i giornali di Palermo. L'avvocato Emmanuele Castiglia mancato ai viventi in questa nella scorsa settimana, morì di polmonite fibrinosa, non mai in seguito ad una partita d'onore, siccome dalla stampa di Palermo si è annunziato.

X

Invitati pubblichiamo:

Trapani 8 novembre 1878.

Sig. Direttore della GAZZETTA DI TRAPANI,

Adempio un sacro dovere nel rendere grazie al suo corrispondente di Castelvetrano, che spinto solo da generosità di carattere, ed alla mia insaputa, ha voluto pubblicamente deplorare gli apprezzamenti che si sono fatti in pubblico, nei Casini di compagnia, riguardo al personale dell'ufficio tecnico provinciale, da qualcuno dei componenti la commissione d'inchiesta per la verifica della manutenzione delle strade. Egli ha mostrato in ciò di avere in grande estimazione quella virtù cittadina, oramai sì rara, che insegna ad ognuno ad usare le facoltà che gli vengono conferite, nel solo scopo di adempiere un dovere nei modi e coi mezzi consentiti dalla legge, e non farne un'arma per disfogare i propri sentimenti.

Io, appunto per farsi la luce, mi sono rivolto alla autorità competente; ed aspetto con sicura coscienza il risultato dell'inchiesta.

Ringrazio anticipatamente la S. V. III, ma della cortesia che vorrà usarmi, facendo pubblicare la presente, e con tutta osservanza mi creda

Umil.<sup>mo</sup> e devot.<sup>o</sup> servo  
N. ADRAGNA

## ULTIMA ORA

## Consiglio Provinciale

(Seduta del 9 novembre)

Ieri alle ore 12 m. si è riunito in 2ª convocazione il Consiglio provinciale per trattare gli affari che erano all'ordine del giorno.

Anzitutto si parlò della circoscrizione territoriale dei Comuni della provincia, ma la discussione fu rinviata ad oggi, essendosi nominata una Commissione per riferire sull'affare medesimo. Giacchè vede quanto sia logico e delicato il nominare una nuova Commissione, mentre ve ne ha un'altra incaricata dal Consiglio, che ha fatto gli studi, e non ha ancora riferito.

In second'ordine si trattò della spesa necessaria per completare il Palazzo provinciale, e corredarlo; essendosi all'uopo presentata una proposta dalla Deputazione provinciale per autorizzarla alla spesa di lire 107000.

Il Consigliere Martorana accennò, che nel Palazzo vi erano immensi difetti; che esso non offriva il numero delle stanze che per legge debbono assegnarsi al Prefetto; che le stanze di abitazione della famiglia erano segregate dalle stanze di ricevimento, mercè una grande sala da ballo, la quale non era affatto necessaria; oltrechè richiedeva una forte spesa, sia per decorarla, che per corredarla; propose quindi, che le varie partite di spesa indicate dall'ufficio tecnico, per completamento del Palazzo suddetto, fossero discusse ed esaminate dal Consiglio una per una.

Il Consigliere Saporito osservava che dietro i difetti ed errori rilevati dal Consigliere Martorana non era il caso di autorizzare un'altra spesa per opere di completamento proposte dall'ufficio tecnico; d'altronde il Consiglio non poteva provvedere sin da ora alla spesa, non avendone i fondi in bilancio; proponeva quindi che venisse rinviata la discussione alla sessione ordinaria del 1879, incaricandosi sin da ora un'ingegnere estraneo all'ufficio tecnico, per definire le opere necessarie di completamento.

Il Consigliere d'Alì faceva rilevare che la somma proposta può trovarsi nel bilancio del 1879, mercè l'economie e gli storni di esiti, che non saranno necessari.

Messa ai voti la proposta Saporito, previo appello

nominale, fu respinta a maggioranza di due voti; invece votata la proposta Martorana fu accolta.

Così surse la discussione delle varie partite; e per prima si presentò la proposta della spesa di L. 14000, per decorare la sala da ballo.

Il Consigliere Martorana fece rilevare sempre più i difetti del Palazzo, e la sconvenienza di questa sala, ed accennò all'idea di potersi trasformare in altre stanze per uso di abitazione; — del resto non fece alcuna proposta.

Il Consigliere Messina Volpe faceva rilevare, che queste osservazioni poteano avere qualche importanza pria che si fosse costruito il Palazzo, ma quando la provincia ha già sostenuto una forte spesa per la formazione dell'archetipo, quando la Deputazione ed il Consiglio hanno approvato e veduto eseguire coi propri occhi la costruzione del palazzo con quella galleria e con quella distribuzione, era necessità, se non altro, subire la conseguenza del proprio errore, che poteva dirsi comune a tutti i consiglieri, o per lo meno a tutti i componenti delle varie Deputazioni che si sono succedute. Che sarebbe un grande errore il privare quel palazzo, che costa alla Provincia più di mezzo milione, di una galleria che si rende utilissima e necessaria nelle occasioni, e principalmente nella venuta di grandi personaggi; che il Palazzo sebbene abbia dei difetti, essi non sono tali da farne tanto strepito; che le stanze di abitazione del Prefetto, sebbene non molto ampie, pure sono sufficienti, rispetto al numero richiesto dal Regolamento, e di una discreta commodità. Che del resto distruggendo la galleria si potrebbero avere altre due o tre stanze, che non starebbero in armonia colla distribuzione della casa, mancando sempre le retrostanze.

Il Prefetto fece osservare che da sua parte individualmente si sarebbe contentato di un alloggio il più modesto che si fosse; che però desiderava e pregava che fosse compiuto il palazzo al più presto possibile in quel modo che si credea, essendo di sommo incomodo e disturbo la intercessione di un locale incompleto e rustico, quale la Galleria.

Messa ai voti la proposta della Deputazione venne a maggioranza di 16 voti contro 14, respinta.

Proposta in seguito la spesa pel completamento della sala del Consiglio, veniva anche respinta.

Proposta la spesa per l'acquisto dei mobili per la galleria, la sala del Consiglio, ed altri locali del Palazzo, veniva del pari respinta.

Indi si passava alla proposta della spesa per le persiane alle imposte del Palazzo, e subiva la sorte delle altre, essendo stata respinta.

Proposta la spesa per il lastricamento del cortile, stalla e rimessa, il Consigliere Martorana domandava la separazione dell'opera di sistemazione della stalla e rimessa da quella del cortile, essendochè questa non era necessaria, e l'altra invece obbligatoria. — Qui il Consigliere Errico Fardella, con molto spirito faceva rilevare, essere veramente specioso, che, mentre il Consiglio non si curava della casa del Prefetto, della sala delle sue riunioni, delle persiane, e di tutto, doveva poi prendere tanta cura per l'alloggio dei cavalli.

Viene proposto un emendamento, cioè, autorizzarsi la Deputazione a fare al bisogno la spesa necessaria per la sistemazione della stalla e rimessa, e messo ai voti veniva accolto a maggioranza.

Altre partite vennero in esame, ma sarebbe lungo annoverarne i risultati, mentre vediamo che ci manca lo spazio.

Venne in discussione un'altra proposta della Deputazione, per anticipare al Governo il quarto della spesa di costruzione della strada di prima serie Trapani, Castelvetrano a Porto Empedocle, perciò un mutuo di altrettanta somma. Si dà lettura di una ministeriale, per la quale s'invitano le Provincie a pagare al Governo in una unica volta nel 1º semestre 1879 il quarto della spesa che sono obbligati pagare in quattordici anni; e ciò affinché con questi fondi potesse spingersi la costruzione delle strade, di quella natura, presentando al Parlamento l'analogo progetto di legge, ed usufruendo dei fondi che si potrebbero trovare nei bilanci del 1880, 1881 e 1882, mentre pel 1879 non trovavasi alcun margine.

I Consiglieri Messina Volpe, Giacomazzi sostengono che se l'anticipo della sua quota per parte della Provincia portasse la pronta esecuzione della costruzione potrebbe farsi il sacrificio di anticiparsi la visita somma, che si è tenuta pagare a catameni in quattordici anni; ma nell'invito del Ministro non vi è alcuna garanzia per la pronta costruzione della strada, anzi è da ritenere, che da un lato la Provincia doveva pagare sin dal 1º semestre 1879, l'intera quota, ed il Governo avrebbe trovato i suoi fondi per l'intera costruzione dal 1880 in poi.

Il Consigliere Di Lorenzo fa osservare, che la strada nella Provincia di Trapani, allora potrebbe essere utile, quando la Provincia di Girgenti, facesse anche la sua linea per potersi così stabilire la comunicazione; epperò conveniva sapere, cosa avea deliberato sul proposito il Consiglio Provinciale di Girgenti.

Il Consigliere Di Stefano dichiara, che il Consiglio Provinciale di Girgenti si era negato a quell'anticipo avuto riguardo alle circostanze finanziarie della Provincia.

Il Consigliere Messina Volpe propone, come termine, che si dichiari al Governo, esser pronta la Provincia ad anticipare il quarto di spesa in corrispondenza dell'esecuzione, ed in proporzione della montare delle opere.

Messa ai voti questa proposta viene respinta a maggioranza, non ostante l'appoggio di taluni deputati ed invece accolta la proposta della Deputazione.

Così crediamo sarà fatto un altro mutuo senza che si avesse la strada.

Si passa alla discussione dell'esame del conto del 1877. — Il relatore Todaro Patera dice in somma, che il conto sta bene quasi in tutto.

Fa talune osservazioni e delle raccomandazioni alla Deputazione Provinciale, che suonano pressochè voto di biasimo.

Parla della forte spesa sostenuta per manutenzione delle caserme dei carabinieri di proprietà della Provincia, e che ascendono ad una spesa maggiore di tutto che si sarebbe pagato, se si fossero prese in considerazione; raccomanda quindi che si avesse tutta cura a mettere in buono stato questi locali e farne formale consegna ai carabinieri.

Raccomanda del pari alla Deputazione di essere parco nell'accordare sussidi; duolsi che non sia nominato il settimo capo cantoniere, soggiunge che anche per questo non è stato il servizio di strade molto bene disimpegnato; censura che si sia accordate delle gratificazioni a qualche capo cantoniere, ch'è stato soggetto a delle misure di rigore; e domanda la riscossione delle vistose somme di credito della Provincia per imposte al 1872 e 73, e dice che conviene far valere dritti contro l'Esattore per essere rimborsata di una porzione delle somme medesime; mentre i Percettori esigevano le tasse per l'intera cifra dovuta all'Erario, alla Provincia e Comune e le versavano per adempiere alle obbligazioni verso lo Stato soltanto. Fa delle altre osservazioni.

Il Consigliere Giacomazzi dimostra ampiamente le cure che si erano usate dalla Deputazione Provinciale per mettere dei limiti all'enorme spesa che sostiene dalla Provincia per la manutenzione delle caserme dei carabinieri, ma che impertanto non era mai potuto riuscire ad ovviare questi inconvenienti per l'abuso che si fa dei locali medesimi.

Il Consigliere Giacalone aggiunge altre osservazioni sul proposito, e fa rilevare bensì che i sussidi accordati dalla Deputazione Provinciale lo erano in seguito a rinvio delle dimande fatte dal Comune. — Che se una o due gratificazioni furono accordate al capo cantoniere Giannitrapani in cifra massima, erano per servizi resi, indipendenti dal suo go, anzi per lavori di agrimensori in occasione di consegna dell'extendo Rinazzo.

Altri oratori aveano chiesta la parola, ma il relatore faceva osservare che il relatore avea fatto semplici raccomandazioni, e giacchè dei biasimi aver proposto senz'altro l'approvazione del conto di discussione quindi non ebbe più seguito, e si passò all'approvazione del conto.

Finalmente fu votata la permuta tra la Provincia ed il Comune di Trapani di taluni locali, e precisamente delle case in via S. Agostino, addette per scuole femminili, con i locali dell'antica Prefettura.

Non abbiamo tempo di fare le nostre osservazioni per i vari deliberati del Consiglio, diremo soltanto la Deputazione risentita a ragione del modo com'è bistrattate le sue proposte, e delle insinuazioni di biasimo che da qualche tempo si sono fatte medesima, si dice che si dimetterà in massa.

Bullettino del vajuolo. — Dal dì 1 al 9 novembre sono stati attaccati:

1. Romano Francesco Paolo, anni 6, via Gallo, non vaccinato in corso di malattia.
2. Scuderi Mario, anno 1, vico Badia Nuova, non vaccinato.

PAOLO VIRZI, Gerente responsabile.

Tipografia di Giovanni Modica-Ramano